

RASSEGNA Tanti appuntamenti culturali, per ridere e riflettere. Il Marzo in rosa per le donne GregnaDàlmen, torna la commedia in dialetto

DALMINE (cl2) Dal 14 gennaio torna la rassegna culturale "C'è un tempo da scoprire", promossa dall'assessorato alla Cultura e organizzata in collaborazione con varie associazioni e realtà del territorio. Tante le iniziative in programma, tutte a ingresso gra-

tuito con prenotazione obbligatoria. «Il 2023 della cultura parte con le risate - spiega il vicesindaco **Gianluca Iodice** - ma affronta anche temi importanti quali lo sterminio degli ebrei, quello degli armeni, le violenze e l'esodo subito dagli Italiani di Istria e

Dalmazia. Inoltre, la rassegna include il ritorno del "Marzo in rosa", dedicato alle donne e organizzato a braccetto con l'assessorato ai Servizi sociali. Numerose davvero le iniziative dedicate ai più piccoli e alle loro famiglie, sia a teatro che in biblioteca, per educare

alla bellezza dei racconti e all'incanto del palcoscenico. Quest'anno è poi quello del ritorno, attesissimo, di una tradizione bergamasca che a Dalmine ha segnato per anni l'identità della proposta culturale: la rassegna della commedia dialettale "GregnaDàlmen", sospesa per troppo tempo a causa delle difficoltà ad allestire gli spettacoli imposte dalla pandemia. Insomma, con leggerezza, ma solo apparente, la cultura di Dalmine è pronta per una nuova avventura».



IL GATTINO Elena Castelli: «È stato ricoverato per problemi urinari, ha anche una grave miocardite cronica e sette calcoli in vescica». La raccolta fondi

«Matisse mi ha salvato la vita. Salviamo la sua»

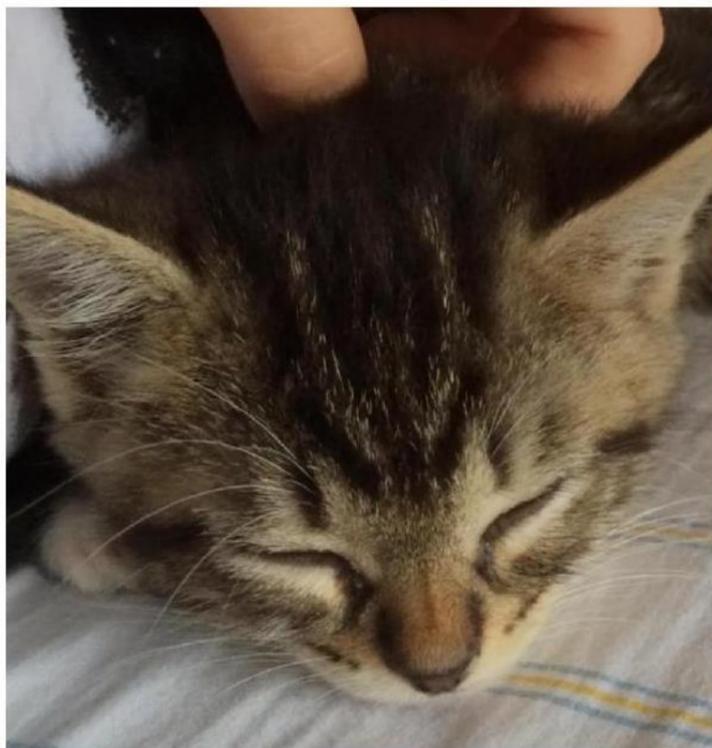
«Ero caduta in depressione per mio papà, quando è morto avevo 15 anni. Pensavo al suicidio, pesavo 40 chili. Poi è arrivato lui»

di Laura Ceresoli

DALMINE (cl2) **Matisse** è un gatto davvero speciale per la dalminese **Elena Castelli**. Quando suo padre **Marrico** è venuto a mancare prematuramente nel 2010, l'arrivo di questo tenero miccio è stato provvidenziale per risollevarla dalla depressione in cui era precipitata. Negli ultimi mesi, però, le condizioni di salute del suo amico si sono aggravate. La ragazza sta tentando con ogni mezzo di salvargli la vita, ma le cure sono troppo dispendiose. Di qui l'idea di appellarsi al buon cuore dei cittadini lanciando una raccolta fondi sul sito gofundme.com.

Servono almeno 4 mila euro per garantire un futuro a Matisse. Eppure, dopo i primi mille euro racimolati senza troppa fatica, ora le donazioni si sono arenate.

«Siamo disperate - spiega Elena -. Il mio gatto era stato ricoverato per problemi urinari in una clinica privata, nelle mie vicinanze non ne esistono di pubbliche. Ha anche una grave miocardite cronica, per cui avrà bisogno di farmaci per tutta la vita. Purtroppo abbiamo urgenza di pagare le spese veterinarie perché, nonostante sia stato dimesso con una prognosi stabile, ha subito avuto un episodio di tachipnea e respiro affannoso. Lo abbiamo riportato d'urgenza in un'altra clinica dove hanno riscontrato una ricostituzione dell'edema polmonare precedentemente risolto. Il



problema cardiaco è stazionario, ma quello urinario è purtroppo ancora molto grave. Hanno dovuto sedarlo per cateterizzarlo di nuovo per liberare l'uretra, il che avrebbe potuto essergli fatale vista la situazione del cuore e l'edema polmonare. Hanno inoltre individuato sette calcoli in vescica, per cui mercoledì 11 gennaio hanno dovuto

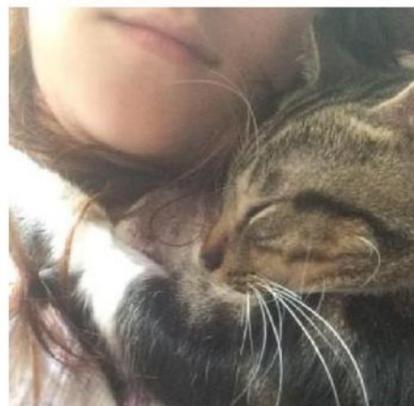
operarlo. Per l'intervento ci hanno chiesto 1.775 euro, oltre ai 470 euro per l'urgenza notturna. A questo si aggiungono i 1.400 euro che ci avevano fatto pagare nell'altra clinica. Ci stiamo svenando».

La storia di Matisse con la famiglia Castelli è cominciata otto anni fa, all'apice di un periodo difficile per Elena: «Io ero caduta in una

profonda depressione per il calvario di interventi a cui era stato sottoposto mio papà a causa di un cancro. Quando è morto avevo 15 anni. Pensavo al suicidio continuamente, ero dimagrita fino a pesare 40 chili e mia madre non aveva idea di come aiutarmi. Fu così che per caso su Facebook vidi l'annuncio di una mia amica che sponsorizzava

questo bellissimo gattino in adozione. Era rimasto l'ultimo dei suoi fratellini a non essere ancora stato adottato. Decidemmo di prenderlo con noi. Fu la prima volta che uscii di casa dopo più di un mese. Andammo a prenderlo, tenendolo in grembo fino a casa».

Da quel momento quel piccolo batuffolo di pelo era diventato per Elena la sua



ragione di vita, uno stimolo per rifiorire: «Ricomincai a mangiare, seguii le terapie farmacologiche e cominciai a vedere una psicologa. Grazie alla sua spinta piano piano riuscii a uscire dallo stato depressivo. Da allora è sempre stato una parte importantissima della nostra quotidianità, nonostante abbia distrutto un numero infinito di suppellettili e lampade da tavolo e mi abbia letteralmente lanciato il telefono giù per le scale di casa mia. Si infila in qualunque busta e in qualunque scatola, anche visibilmente troppo piccola per contenerlo. Inoltre è piuttosto bipolare, il secondo prima vuole moltissime coccole e il secondo dopo ti prende la mano a morsetti. Ogni volta che lo saluti dicendo "ciao matti" lui risponde con il suo provvidenziale "miao" venendoti incontro per salutarti. Mia madre adora Matisse. Lei è affetta da Lupus e anche per lei Matisse svolge una sorta di Pet therapy. È per loro due che mi sto facendo in quattro per trovare gruppi e chiedere alle persone di condividere la raccolta fondi, ma non sono una ragazza con migliaia di follower, quindi la mia voce ha poca risonanza».

Elena quindi rinnova l'appello per salvare il suo gatto. La raccolta fondi "Un aiuto per Matisse" è disponibile su gofundme.com oppure è possibile fare una libera donazione all'Iban IT 02U 030 696 76 845 10 381902111.